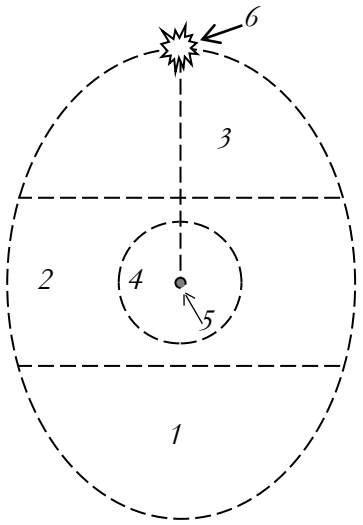
(Registrazione non riveduta)

LE FACOLTÀ PARAPSICOLOGICHE SUPERIORI
INTUIZIONE - ISPIRAZIONE - GENIALITÀ

(*Archivio Assagioli - Firenze*)

Dott. Roberto Assagioli

Oggi parleremo dello sviluppo delle facoltà parapsicologiche superiori, che possono venir chiamate supercoscienti, poiché riguardano la sfera del supercosciente e dei suoi rapporti con la coscienza. Per indicare tali rapporti userò uno schema della struttura psicologica dell'uomo:



1. Inconscio inferiore
2. Inconscio medio
3. Inconscio superiore o superconscio
4. Campo della coscienza
5. Io cosciente
6. Io superiore

Esaminiamo gli influssi che l'io cosciente può ricevere o captare dal supercosciente, ovvero ciò che dal supercosciente scende nella parte cosciente. Questa facoltà di ricevere dall'alto potrebbe essere chiamata "telepatia verticale", per differenziarla dalla "telepatia orizzontale" che è la percezione di fatti e di correnti di pensiero - individuale o collettivo - dei livelli inferiori o medi provenienti dall'esterno. La telepatia verticale può essere chiamata anche "telepatia interna", perché si svolge all'interno dell'individuo stesso. Occorre però un avvertimento: è molto difficile distinguere ciò che viene dal supercosciente individuale e ciò che viene dagli stessi livelli del supercosciente all'infuori dell'individuo, o anche da sfere spirituali ancora più alte. Più si sale e più i limiti dell'individualità tendono a sparire; più si sale e più l'individuo si unisce col tutto. Perciò ogni descrizione, ogni terminologia sono solo indicative,

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

relative. Il linguaggio è sempre simbolico e allusivo, ma tanto più lo è in questi campi psicospirituali.

La parola "telepatia" vuol dire influenza a distanza; in questo caso essa indica che vi è una distanza "psicologica", una distanza di livello fra l'io cosciente e il supercosciente. Perciò questa denominazione può essere giustificata. Anche questa telepatia, come quella orizzontale, si distingue in spontanea, e provocata o sperimentale. Nella telepatia verticale spontanea rientrano tutti i fenomeni ispirativi come l'ispirazione artistica, letteraria e musicale, l'intuizione, le forme di premonizione di carattere superiore e la genialità in generale. Anche l'impulso a compiere atti eroici, e certi tipi di "illuminazione", sono fenomeni nei quali dei contenuti del supercosciente irrompono e scendono spontaneamente nella coscienza di veglia, e vengono percepiti dall'io cosciente. Però queste "discese" possono essere favorite o addirittura provocate con esercizi psicospirituali, mediante i quali si attira, si aiuta la penetrazione di questi messaggi, di questi influssi supercoscienti nella coscienza.

È evidente l'importanza scientifica e umana di questa telepatia verticale. Scientifica, poiché dimostra l'esistenza, la realtà di questa zona superiore della psiche umana; in quanto questa parte più alta e migliore del nostro essere viene attivata, resa cosciente e quindi utilizzata creativamente e beneficamente. Perciò, dato questo doppio interesse, conoscitivo ed umano, grande è il valore di questa branca superiore della parapsicologia. Eppure, per un curioso, e - diciamolo pure francamente - deplorevole paradosso, è anche quella più trascurata. Si potrebbe parlare a lungo sulle cause di ciò: scetticismo, diffidenza, paura e poi, nei circoli accademici, anche una particolare timidezza o paura ad avventurarsi in campi che non sono ancora considerati "scientifici". Ma chi non ha tali inibizioni o timori, può accingersi con fervore all'avventura dell'esplorazione della sfera più importante e più affascinante dell'essere umano.

Se è vero che la maggior parte degli psicologi e degli scienziati trascura tale immagine, vi è però stata e vi è una schiera crescente di studiosi seri che l'hanno tentata, che ne hanno afferrato il valore e che hanno recato dei primi importanti contributi alla conoscenza di questo aspetto superiore dell'animo umano. Per citare solo i principali, il Dott. Bucke, un medico americano che ha descritto e commentato le esperienze proprie e le testimonianze di molti altri, nel suo libro *Cosmic Consciousness* (designazione discutibile, ma il libro è molto pregevole). Vi sono stati poi (per nominare soltanto gli scienziati): il Mayers, William James, il grande fisico Oliver Lodge, il Dott. Osty, il Dott. W. Hall e - più recentemente - il Prof. Urban, il Dott. K. Walker e il Dott. Frankel.

Ecco qualche citazione significativa:

"Noi viviamo alla superficie di noi stessi". (W. James)

"Viviamo alla superficie di un'intelligenza immensa". (Osty)

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

Ma chi in un modo più efficace, con una geniale analogia che capovolge quella or ora indicata, ha parlato di tutto un mondo superiore, diverso radicalmente da quello della nostra vita cosciente ordinaria, è stato Sir Oliver Lodge, premio Nobel. Così egli si esprime:

"La nostra condizione attuale può venir paragonata a quella delle carene delle navi, immerse in un oscuro oceano fra molte strane bestie, sospinte ciecamente nello spazio marino; che forse si vantano di accumulare molte incrostazioni considerate quali […]; che riconoscono di essere arrivate a destinazione soltanto quando urtano contro la sponda del molo. Ignorano l'esistenza del ponte e delle cabine, della bussola e del capitano; non conoscono la vedetta sull'albero né l'orizzonte lontano… Ignorano i pericoli da evitare, le destinazioni da raggiungere, le altre navi con cui comunicare… Un mondo di sole e di nuvole, di percezioni e di intelligenze del tutto inaccessibili alla parte che sta sotto la linea d'acqua." (Oliver Lodge, *Man and the Universe* - p. 102)

Vediamo ora, nei limiti del tempo concesso, come si può esplorare il mondo supercosciente; come possiamo entrare in rapporto col Centro di Luce e di Vita, l'io o Sé spirituale che sta al sommo di esso. Vi sono due modi diversi, anzi opposti come direzione e come tecnica, ma che non si escludono l'un l'altro. Uno è il metodo che si potrebbe chiamare "ascendente", cioè l'elevazione del normale Centro di coscienza personale lungo il filo o canale di comunicazione, a livelli sempre più alti. Il Centro di coscienza che abitualmente è a un livello intermedio, si eleva, sale attivamente verso il supercosciente. Le tecniche per farlo consistono in esercizi di raccoglimento, di meditazione, di contemplazione ed altri, mediante i quali si svuota il campo della coscienza dai suoi contenuti ordinari (sensazioni, emozioni, immagini e pensieri), e si libera l'Io dai legami, dai suoi attaccamenti e dalle sue identificazioni.

Così esso, come un pallone cui siano state tagliate le gomene, sale portato dalla forza propulsiva della sua aspirazione e del suo interesse verso il mondo superiore, attirato dal fascino che questo esercita su di lui, e anche, crediamo, dalla Volontà e dall'Amore del Sé spirituale e di Colui del quale il Sé superiore è un riflesso o scintilla. È una via ardua, e pochi hanno il necessario fervore per percorrerla. Ci limitiamo a questo cenno, perché quel metodo esula dal tema di questa conversazione, che è invece dedicata al secondo modo, quello discendente o ricettivo. Esso consiste in una "apertura" della coscienza normale, che accoglie gli elementi psicologici che le giungono dai livelli supercoscienti. Le forme di tale ricezione sono soprattutto l'intuizione e l'ispirazione.

A questo punto è opportuno chiarire una confusione terminologica che non di rado vien fatta fra "supercosciente" e "supercoscienza", o coscienza superiore. Il supercosciente per definizione è una parte dell'inconscio, e si chiama supercosciente perché è al disopra della coscienza di veglia. Invece, quando l'Io sale a questo livello, acquista una coscienza superiore, cioè è cosciente dei livelli e realtà psicologiche e spirituali superiori. La parola "supercoscienza" - a mio parere - dovrebbe essere evitata perché troppo simile a "supercosciente". È meglio

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

parlare di "stati di coscienza superiori", mentre "supercosciente" indica ciò che non è cosciente, perché al disopra del livello della coscienza.

"Intuizione" e "aspirazione" sono affini, ma hanno anche dei caratteri che li differenziano e che risultano dall'esame che ci accingeremo a fare dell'una e dell'altra.

Sono stati distinti tre gradi o forme di coscienza. L'intuizione era stata riconosciuta e apprezzata in antico; poi fu svalutata o negata dalle filosofie razionalistiche e positivistiche, ma ora comincia ad essere riabilitata. Il filosofo che più l'ha riportata in auge è stato Henri Bergson. Fra gli psicologi, Jung ha il merito di averla riconosciuta e di averle dato un posto adeguato. Come è noto egli distingue quattro funzioni psicologiche fondamentali: sensazione, sentimento, pensiero e intuizione.

Secondo lui, mediante l'intuizione "qualsiasi contenuto di conoscenza si presenta quale un tutto completo". (*Psychological Types*, p. 568).

"L'intuizione è… secondo la mia concezione… la percezione delle possibilità contenute in una data situazione" - o, più precisamente "ci indica l'origine e lo scopo delle possibilità nascoste negli avvenimenti". (*Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna*, pp. 118-114).

Jung colloca l'intuizione fra le funzione irrazionali, ma bisogna intendere bene il significato di questa parola: non vuol dire "antirazionale", bensì extra-super-razionale. È difficile definire con parole l'intuizione.

Come ha detto giustamente Jung, la psicologia è un campo inesplorato e non possiede ancora una sua propria terminologia. Potrebbe sembrare un gioco di parole - ma in realtà non lo è - il dire che si può comprendere veramente che cos'è l'intuizione, soltanto mediante l'uso dell'intuizione stessa! Un buon aiuto ci viene fornito da uno dei pensatori moderni più geniali e intuitivi, Hermann Keyserling. Fra le molte sue espressioni suggestive citerò:

"Avere un'intuizione significa - anzitutto e in ultima analisi - appercepire una totalità senza intermediari, partendo dalla propria totalità".

"Mediante l'intuizione, l'uomo percepisce direttamente la totalità e agisce partendo dallo spirito della totalità… dell'insieme superiore che include anche il suo io… come parte costitutiva e integrante della vita cosmica". (*De la pensée aux source de la vie*, p. 131).

Uno dei risultati più interessanti dell'intuizione è che essa indica il significato simbolico dei fenomeni e degli eventi, appunto perché non li considera isolatamente, ma in collegamento con la totalità. Ricordiamo a questo proposito la grande intuizione di Wolfgang Goethe, che scrive alla fine del Faust: "Alles Vergängliche ist nur ein Gleichnis" (Tutto ciò che è transitorio è soltanto un simbolo).

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi

Se è difficile comprendere l'intuizione, ancor più difficile è usarla. Essa è spesso commista ad altre attività psicologiche, soprattutto all'immaginazione. Da ciò derivano frequenti cause di errore, e questa è una delle ragioni che l'hanno resa sospetta. Ma la stessa cosa può dirsi anche del pensiero e della ragione: la psicanalisi ha infatti dimostrato quanto spesso delle convinzioni apparentemente razionali siano invece mascherature di tendenze e passioni irrazionali. Uno dei contributi più utili della psicanalisi è stato appunto quello del riconoscimento del meccanismo psichico della "razionalizzazione", e la sua smascheratura. Ciò non deve meravigliare, poiché la psiche non è fatta a compartimenti stagni, e vi sono anzi continue interferenze fra le sue varie parti. Perciò l'intuizione dovrebbe essere usata con atteggiamento obbiettivo e scientifico, e venir controllata e verificata per mezzo della ragione. Insomma, nel campo conoscitivo occorrerebbe una sintesi fra intuizione e ragione. Ciò costituisce uno dei rapporti fra i sessi e uno dei problemi più interessanti, frequenti e non facili da risolvere nella […].

Archivio Assagioli, Firenze © Istituto di Psicosintesi